

L'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro: alcuni risultati dell'indagine STELLA

Ornella Giambalvo

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento Scienze Statistiche e Matematiche "Silvio Vinelli"

Abstract

Nel presente articolo si analizzano i dati STELLA relativi alla II indagine occupazionale, confrontandoli con i risultati per il solo ateneo di Palermo.

An analysis of the data from the STELLA project, concerning the second occupational investigation. The general data are compared with those from the University of Palermo.

Keywords: Università e lavoro, statistica, STELLA

1. Premessa

L'interesse delle università e delle istituzioni si è recentemente concentrato verso lo studio dei processi che regolano l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro (si vedano le molte pubblicazioni¹ e le molte iniziative intraprese volte al monitoraggio e all'approfondimento del fenomeno²).

La riforma universitaria (D.M. 509/99) ha "obbligato" le università a trasformare radicalmente la propria organizzazione e la propria missione. Per il primo punto, uno dei risultati della riforma è la diversa strutturazione dei titoli fra laurea di primo livello e laurea di secondo livello, mentre fra le missioni del sistema universitario compare la preparazione del laureato al mondo del lavoro, attraverso una cadenza temporale dei percorsi, basata sia sui crediti sia su una maggiore spinta a diverse tipologie didattiche (stage, laboratori, lavori di gruppo).

L'università è preparata a trasmettere agli studenti i saperi che il mondo del lavoro ormai richiede? Sa quali saperi e quali competenze deve realmente trasmettere ai giovani per aiutarli ad affrontare meglio la complessità del sistema universitario e lavorativo? È giusto che si preoccupi di trasferire competenze? Se sì, di quali competenze si deve fare carico? Charamente, l'università non può fare tutto da sola.

Lo studio e il trasferimento delle competenze sono da tempo considerati snodi strategici in grado di mettere in comunicazione e far dialogare tra loro i diversi sistemi (scuola, formazione professionale, lavoro). Il trasferimento di competenze trasversali, quali l'abilità di relazione, di *problem solving*, cioè quelle caratteristiche personali e individuali che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo, è ormai ritenuto essenziale e non può essere relegato solo all'università. Probabilmente, è un processo che inizia quando lo studente intraprende il percorso formativo (alle scuole elementari) e che sicuramente non termina con il conseguimento della laurea. Per la sua complessità, coinvolge molti campi del sapere (epistemologia, economia, sociologia) e molti esperti del mondo del lavoro, che inevitabilmente devono interagire per definire gli elementi di una piattaforma comune che possa aiutare il sistema formativo, nel suo complesso, a trovare strumenti adeguati per far fronte al suo "nuovo" compito.

È chiaro che un compito del genere niente, affatto semplice, immediato o chiaro, è affrontabile solo con gli sforzi congiunti di tutti gli attori coinvolti. Anche l'università quindi, in veste di "attore coinvolto", ha il compito di trasformare l'attenta osservazione dell'interazione mondo del lavoro-formazione in analisi e proposte utili per comprendere, chiarire e sintetizzarne il legame.

Un primo passo è quello di studiare il destino occupazionale dei laureati e analizzarne i risultati. Di seguito, pertanto, si presenteranno alcuni dei più interessanti risultati della seconda

¹ L'ISTAT, ad esempio, periodicamente svolge l'indagine sull'inserimento professionale dei laureati. Ormai giunta alla sua sesta edizione, l'indagine permette di analizzare l'evoluzione della condizione occupazionale dei laureati nell'ultimo quindicennio (1989-2004).

² Si vedano quelle messe a punto dal consorzio STELLA o AlmaLaurea.

indagine occupazionale post-laurea, effettuata nell'aprile 2006, sui laureati di 9 atenei italiani nel secondo e nel terzo quadrimestre del 2004.

2. L'indagine campionaria

L'indagine occupazionale post-laurea è uno dei frutti dell'iniziativa interuniversitaria STELLA (Statistiche sul Tema Laureati e Lavoro), che vede l'adesione di 12 atenei italiani³, finalizzato al monitoraggio dei percorsi formativi dei laureati dei diversi corsi di studio, delle loro aspirazioni e dei loro comportamenti rispetto al mercato del lavoro⁴.

Giunta alla seconda edizione, l'indagine è piuttosto articolata, sia per quanto attiene l'impianto metodologico sia per quanto riguarda le informazioni raccolte. Realizzata nella primavera del 2006, fa riferimento ai laureati nel periodo maggio-dicembre 2004 in nove dei 12 atenei aderenti a STELLA⁵. La scelta di fare trascorrere un lasso di tempo ritenuto congruo, 18 mesi circa dopo la laurea è dettata dall'esigenza di indagare sull'inserimento nel mondo del lavoro da parte del laureato dopo un ovvio periodo iniziale, caratterizzato dall'instabilità e dall'incertezza. Molto importante appare, inoltre, il periodo d'osservazione: si tratta di un momento importante per l'università italiana, che inizia a laureare un numero consistente di studenti secondo il processo formativo messo in essere dalla riforma, cioè gli iscritti al nuovo ordinamento (di seguito indicati come laureati triennali), sebbene esista ancora una importante quota di laureati tradizionali, pre-riforma (di seguito chiamati laureati del vecchio ordinamento).

Il modo in cui di seguito verranno presentati i risultati dell'indagine cerca di rispondere alle esigenze conoscitive che ci si propone di soddisfare e quindi agli obiettivi specifici dell'indagine stessa: a) indagare sulle strade intraprese dopo la laurea da parte del laureato, identificando così un profilo che classifica lo stesso tra l'appartenere o meno alla forza lavoro; b) analizzare le caratteristiche del laureato che entra in modo attivo nel mondo del lavoro, con particolare riferimento allo studio della tipologia del lavoro effettuato; c) descrivere il punto di vista del laureato in merito alla

soddisfazione degli studi effettuati, soprattutto alla luce dell'esperienza lavorativa.

La popolazione obiettivo, cioè tutti i laureati nel periodo di osservazione del fenomeno, degli atenei aderenti all'iniziativa, ammonta a circa 24.000 laureati, così ripartiti fra i vari ordinamenti:

Tipo di laurea	Laureati	%
Lauree Triennali (LT)	9.558	39,9
Lauree a Ciclo unico(CU)	1.249	5,2
Lauree Vecchio Ordinamento (VO)	13.162	54,9
Totale	23.969	100,0

Tabella 1 - Distribuzione dei laureati nella popolazione per tipo di laurea

Data la numerosità dei laureati del vecchio ordinamento, che supera il 50% del totale, si è pensato di includerli nell'indagine. D'altro canto, la consistenza dei laureati triennali è tale da poter considerare opportuno concentrare l'attenzione, nella presentazione dei risultati, su questi che, per necessità, sono destinati ad aumentare e a diventare, con i laureati a ciclo unico e ai laureati delle lauree specialistiche, gli unici "prodotti" del sistema universitario⁶. Ciò non impedirà, laddove ritenuto necessario, di fare riferimento ai risultati complessivi, includendo cioè anche i laureati del vecchio ordinamento.

La maggior parte dei laureati presi in considerazione nell'indagine appartiene al territorio lombardo, mentre vengono rappresentate altre due regioni - la Toscana e la Sicilia - grazie ai laureati di due importanti università (Pisa e Palermo). Tale risultato produce, come ovvio effetto, che la maggior parte dei laureati risiede al Nord (il 59,9%), il 15% al Centro e 24,9% al Sud.

La dimensione del collettivo e la distribuzione territoriale fa sì che vi siano rappresentati tutti i gruppi di laurea. Fra i laureati triennali, i gruppi disciplinari più numerosi sono quello medico-sanitario, ingegneria ed economico statistico (rispettivamente con il 17%, il 13,4% e il 12,7% dei laureati), mentre fra i laureati del vecchio ordinamento la popolazione è più numerosa nei gruppi giuridico (20,2%), letterario (12,9%) ed economico-statistico (10,7%). Anche le classi di laurea sono tutte rappresentate, sebbene molte di esse non raggiungano numerosità tali da giustificare un'attenzione "statistica".

La popolazione è costituita per il 58,5% da femmine e la componente femminile è sempre maggiore rispetto a quella maschile in tutti gli ordinamenti considerati. Tale dato sembra

³ Le Università degli Studi di Bergamo, Brescia, Insubria, Milano, Milano-Bicocca, Cattolica del Sacro Cuore, Pavia, Pisa, Federico II di Napoli, Palermo, il Politecnico di Milano, la Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna.

⁴ Per tutte le informazioni sull'indagine e sui risultati si veda il rapporto "Laureati Stella, Indagine occupazionale post-laurea, laureati II e III quadrimestre 2006" a cura del CILEA.

⁵ Università degli Studi di Bergamo, Brescia, Insubria, Milano, Milano-Bicocca, Pavia, Pisa, Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Palermo.

⁶ Nel rapporto "Laureati Stella" (op. cit.) sono presentati i risultati dettagliati per tipo di laurea e per ateneo.

identificare un buon livello di alta formazione da parte delle laureate rispetto a quello dei laureati, se si tiene conto che nella popolazione per età, indipendentemente dal titolo di studio posseduto, non vi è una tale differenza fra componente maschile e componente femminile.

Sebbene l'età non sia indicativa per la realizzazione del campione, ci si chiede se l'ingresso a una certa età nel mondo del lavoro possa incidere sul successo lavorativo e sulla qualità del lavoro. A tal proposito è interessante notare come il 50% dei laureati triennali raggiunga la laurea a 25 anni, mentre il 50% dei laureati del vecchio ordinamento ottiene il titolo a 28 anni. Tale differenza si riduce lievemente se si considera l'età minima di conseguimento del titolo, che per i laureati triennali è pari a 22 anni mentre per i laureati del vecchio ordinamento è intorno a 24 anni.

L'indagine è stata realizzata estraendo un campione probabilistico stratificato⁷, senza re-immissione, per ateneo, tipo di laurea (triennale, ciclo unico, vecchio ordinamento) e classe di laurea. In totale sono stati considerati 335 strati. La dimensione del campione è stata determinata da alcuni vincoli imposti: la numerosità minima per ogni strato è stata fissata a 20 unità; le classi di laurea 21, 25 e 32 corrispondenti alle scienze "dure"⁸, per fini conoscitivi dell'indagine, sono state censite. La dimensione campionaria è risultata di 6.764 laureati, pari al 28% della popolazione. Le interviste sono state effettuate telefonicamente e il tasso di risposta è risultato pari al 92,4% per un campione effettivo di 6.277 laureati.

3. L'analisi dei risultati

I risultati dell'indagine, oggetto del presente paragrafo, sono strettamente connessi agli obiettivi prefissati. Verranno illustrati, pertanto, alcuni fra i più importanti risultati in funzione delle strade intraprese dal laureato dopo il conseguimento del titolo di studio, del lavoro cui è venuto in contatto e le opinioni che, alla luce del lavoro svolto o della ricerca del lavoro, si è formato sia sul sistema universitario sia sul mercato del lavoro. Laddove interessante, non verrà trascurata un'analisi differenziata relativa all'Ateneo di Palermo, per evidenziare differenze o analogie, attese o inaspettate. Prima di entrare nel merito dei risultati campionari, va inoltre precisato che si tratterà solo dei laureati triennali, tranne quando diversamente

specificato⁹. Tale scelta è motivata dall'interesse che, in questo momento, le lauree triennali suscitano nel mondo universitario in termini di successo (raggiungimento della laurea in tempi più brevi e inserimento più facile nel mercato del lavoro).

3.1 Il laureato e le strade intraprese dopo il titolo

La scheda d'intervista prevede di classificare il laureato a seconda dell'attività, semplice o combinata (lavora, studia, cerca lavoro, cerca lavoro e studia, lavora e studia, lavora e cerca lavoro, lavora, studia e cerca lavoro), che egli dichiara di svolgere dopo il conseguimento del titolo. Nella classificazione proposta, il profilo *studia* identifica il laureato che dichiara semplicemente di proseguire gli studi (con una laurea specialistica, se si tratta di laureati triennali, con master o dottorato, se si tratta di laureati del vecchio ordinamento); il profilo *cerca* è costituito dai laureati che dichiarano di cercare in modo attivo un lavoro o di cercare un lavoro e di continuare a studiare; il profilo *lavora* racchiude tutte le attività possibili combinate con il lavoro (lavora, lavora e studia, lavora e cerca, lavora, studia e cerca). I laureati che lavorano (a vario titolo) e cercano lavoro sono considerati una *proxy* delle *forze lavoro* (FL), i laureati che studiano, unitamente a coloro che dichiarano di non cercare lavoro non essendo occupati o studenti, sono una *proxy* delle cosiddette *non forze lavoro* (NFL).

I laureati del gruppo STELLA si differenziano nell'appartenere o meno alle forze lavoro in relazione al tipo di laurea posseduta (tab. 2):

Tipo di laurea	% Forze lavoro		% Non forze	
	STELLA	Palermo	STELLA	Palermo
Lauree triennali	44,7	38,8	55,3	60,2
Lauree a ciclo unico	46,0	32,8	54,0	67,2
Lauree vecchio ordinamento	70,5	63,0	29,5	30,1

Tabella 2 - Distribuzione dei laureati nell'indagine per categoria e ateneo

Per i laureati del nuovo ordinamento (triennali e a ciclo unico) è più evidente l'appartenenza alle non forze lavoro rispetto alle forze lavoro. Solo il 40,1% dei laureati triennali appartenenti alle forze lavoro in realtà lavora, mentre ben il 52,3% delle non forze lavoro è studente.

⁷ Per i dettagli metodologici sul piano di campionamento si veda il rapporto Laureati STELLA, (op. cit.).

⁸ Classe 21=Scienze e tecnologie chimiche, classe 25=Scienze e tecnologie fisiche; classe 32=Scienze matematiche.

⁹ Per le informazioni relative agli altri ordinamenti (vecchio ordinamento o laurea a ciclo unico) si veda il rapporto Laureati STELLA (op. cit.).

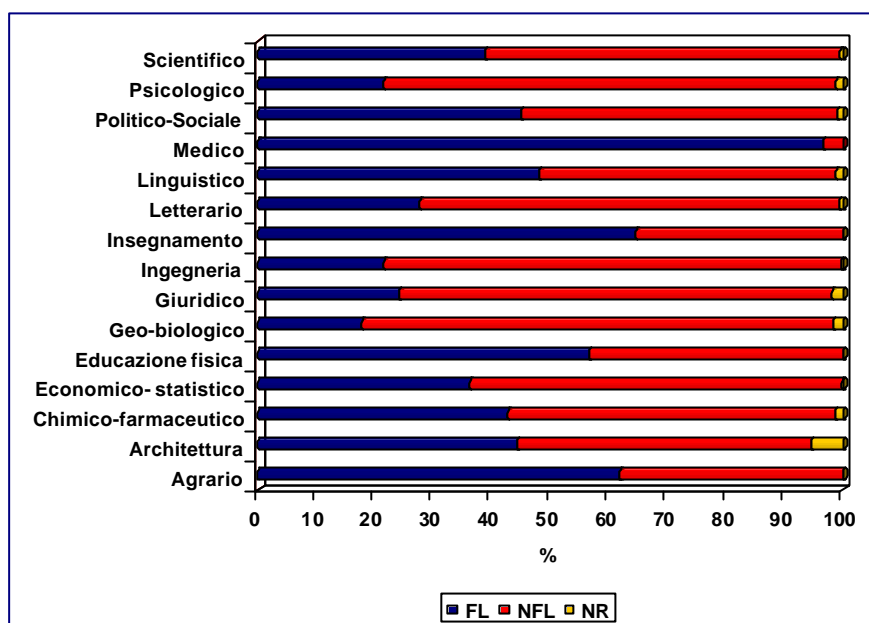
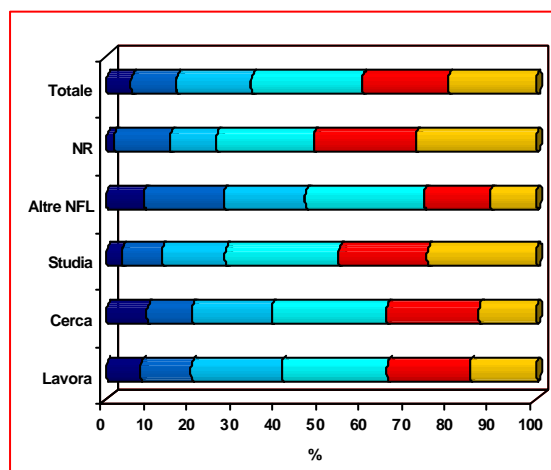


Fig. 1 - Distribuzione dei laureati per categoria e gruppo disciplinare di laurea

a) Laureati STELLA



b) Laureati PALERMO

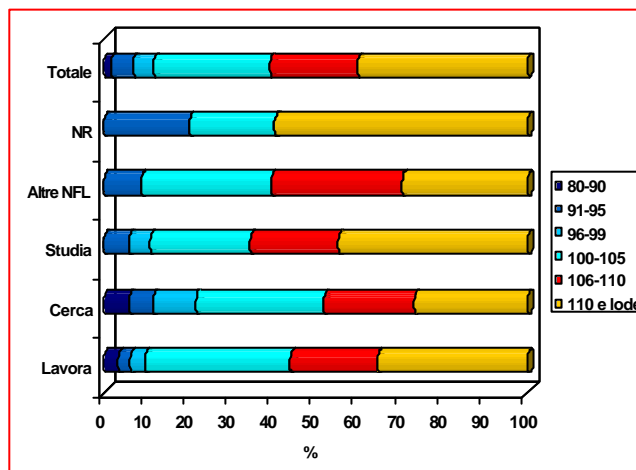


Fig. 2 - Distribuzione dei laureati per categoria, voto di laurea (in classi) e ateneo

La tendenza a essere più numerosi fra le non forze lavoro per i laureati del nuovo ordinamento è confermata anche per l'Ateneo di Palermo dove, però, si assiste a un divario ancora più netto fra forza lavoro e non forza lavoro. Anche le percentuali, fra i laureati a Palermo, di chi fra le forze lavoro lavora (27,6%) e chi fra le non forze lavoro studia (58,6%) mettono in luce la marcata differenza di comportamento fra il laureato del gruppo STELLA e il laureato dell'ateneo palermitano.

L'analisi per gruppo di laurea (fig. 1) vede i gruppi geo-biologico, ingegneria, psicologico e giuridico con una percentuale di forze lavoro

non superiore al 30%, mentre spiccano i gruppi medico-sanitario e agrario, con percentuali di forze lavoro pari rispettivamente al 96,6% e 64,4%.

Un risultato interessante, sebbene atteso, è che la "scelta" di continuare a studiare è prerogativa dei laureati che appartengono a una famiglia con un livello sociale¹⁰ medio-alto, mentre i laureati delle famiglie con un livello

¹⁰ Per la definizione del livello sociale della famiglia di origine si veda il volume "Laureati Stella. Indagine occupazionale - vol. I" cui si rimanda per i dettagli di definizione della classificazione (p. 140).

sociale medio-basso “preferiscono” l’ingresso immediato nel mercato del lavoro (rispettivamente il 38% e il 40% degli occupati e di coloro in cerca di lavoro appartengono a famiglie di ceto sociale medio-basso).

Ovviamente, chi continua a studiare è colui che ha un voto di laurea più alto rispetto a chi preferisce inserirsi subito dopo il titolo di studio triennale nel mondo del lavoro (fig. 2). Questo è vero soprattutto per i laureati del gruppo STELLA (fig. 2a), mentre per i laureati dell’ateneo palermitano, che in media hanno un voto di laurea maggiore dei laureati negli altri atenei, il voto di laurea alto rende leggermente più “facile” trovare lavoro (fig. 2b).

I laureati-studenti, nel 65,1% dei casi, seguono un corso di laurea specialistica (prevalentemente i laureati nel gruppo giuridico, nel 77% dei casi, insegnamento, nella misura del 68,8%, e ingegneria con il 68,7%), mentre solo il 6,7% si iscrive a un altro corso di laurea triennale (nel gruppo medico-sanitario ed economico-statistico, rispettivamente con il 22,3% e l’11,4%). A Palermo sono meno i laureati-studenti che scelgono di seguire un corso di laurea specialistica (il 60,8% concentrati nei gruppi scientifico, economico-statistico e politico-sociale nella misura rispettivamente del 67,9%, 67,3% e 65%), preferendo a essa i corsi di specializzazione (SISS, praticantato, corsi professionali, ecc.) con il 23,3% contro il 12,2% del dato nazionale.

I laureati che cercano lavoro si possono considerare il numeratore del tasso di disoccupazione (TD):

$$TD = \frac{\text{Laureati che cercano lavoro}}{\text{Forze lavoro}}$$

Dai dati ISTAT, riferiti al primo trimestre 2006, al periodo cioè in cui sono state realizzate le interviste, il tasso di disoccupazione italiano è risultato pari al 7,6%, quello della provincia di Palermo al 15,2% (ISTAT, 2006) e quello giovanile, calcolato sulla popolazione in età 15-24 anni, è stato 24,1% per l’Italia e il 42,9% per la provincia di Palermo¹¹.

Dai risultati dell’indagine si nota un forte divario fra tasso di disoccupazione generale e quello riferito all’ateneo palermitano (tab. 3), entrambi comunque molto più elevati di quello ISTAT. A livello nazionale i gruppi disciplinari che vedono un alto tasso di disoccupazione sono il gruppo ingegneria e politico-sociale. Con i dati dei laureati a Palermo si conferma un alto tasso di disoccupazione per i gruppi politico-sociale

unitamente ai gruppi agrario e insegnamento. Un’ultima nota interessante è che per i laureati del gruppo STELLA vi è un maggior tasso di disoccupazione maschile (11,2%) che femminile (9,8%).

Gruppo disciplinare	Ateneo	
	STELLA	Palermo
Agrario	18,4	50,0
Architettura	0,0	0,0
Chimico-farmaceutico	10,6	11,5
Economico-statistico	12,8	21,3
Educazione fisica	2,6	-
Geo-biologico	15,2	35,6
Giuridico	19,4	31,2
Ingegneria	21,4	27,1
Insegnamento	3,2	50,0
Letterario	12,5	21,1
Linguistico	13,0	29,7
Medico-sanitario	3,3	12,0
Politico-Sociale	21,2	59,8
Psicologico	20,6	33,3
Scientifico	9,6	25,1
Totale	10,3	28,9

Tabella 3 - Tasso di disoccupazione dei laureati per gruppo disciplinare e ateneo*

* - = nessun laureato

3.2 Il lavoro svolto dal laureato

Dai risultati dell’indagine realizzata, l’85,5% ha dichiarato di essere occupato. Un indicatore simile a quello proposto per i laureati in cerca di occupazione è il tasso di occupati (TO):

$$TO = \frac{\text{Laureati che lavorano}}{\text{Forze lavoro}}$$

Da esso si evince che la percentuale dei laureati triennali che lavora, rispetto alle forze lavoro (vengono escluse le non forze lavoro), è quasi il 90%, mentre per l’ateneo di Palermo raggiunge appena il 70% (tab. 4). Tale dato non subisce variazioni se si considerano tutti gli ordinamenti (lauree a ciclo unico o del vecchio ordinamento), mentre diventa molto più alto, nell’ordine quasi del 85%, se riferito al dato dei laureati nelle scienze “dure”. Per tali lauree i tassi di occupazione di Palermo diventano molto più simili a quelli del gruppo STELLA (84,4% contro 86,4%).

Oltre al dato riferito al gruppo medico-sanitario, che vede la maggior presenza di occupati (98% maschi e 96,3% femmine), una buona percentuale di occupati maschi si riscontra nei gruppi di laurea scientifico, giuridico e chimico-farmaceutico. Fra le femmine, una buona performance, fra le forze lavoro, la raggiungono

¹¹ Tale dato risente della popolazione 15-18 anni che in misura massiccia fa parte della popolazione studentesca.

le laureate nel gruppo letterario, linguistico e politico-sociale (cfr. tab. 4). Un dato interessante è la differenza, per genere, fra il tasso di occupati STELLA e di Palermo: mentre per il gruppo STELLA si nota una percentuale di laureate occupate maggiore dei laureati occupati, il contrario vale a Palermo, dove la difficoltà dell'ingresso nel mercato del lavoro in qualità di occupato è ancora più marcata per le donne piuttosto che per gli uomini.

Buona parte degli occupati lavora a tempo pieno (81,1%), mentre solo il 15,1% lavora part-time e il 2,7% esercita attività saltuarie o occasionali. Tale dato positivo viene ridimensionato se si considera che solo il 31,6% dei laureati triennali lavora a tempo indeterminato (a Palermo solo il 24,3%), mentre quasi il 50% lavora a tempo determinato con contratti co.co.pro., co.co.co. o con prestazioni occasionali. Solo l'11,5% è un libero professionista.

Focalizzando l'attenzione sui laureati occupati a tempo indeterminato, il 45,1% è laureato nel gruppo economico-statistico, il 36,2% nel gruppo medico-sanitario e solo 10,7% gruppo geo-biologico. A Palermo, i gruppi di laurea che "garantiscono" un lavoro a tempo indeterminato sembrano essere il gruppo scientifico (66,7%) e il gruppo economico-statistico (il 59,8%).

A Palermo, gli occupati trovano lavoro prevalentemente nel settore pubblico (63,9% contro il 58% del gruppo STELLA). Tale dato è fortemente condizionato dai laureati nel gruppo medico-sanitario, che trovano naturale collocazione nelle aziende ospedaliere pubbliche. Nel settore privato, trovano migliore collocazione i laureati nel gruppo economico-statistico (94,8%

per il gruppo STELLA e 90,4% per i laureati di Palermo) e chimico-farmaceutico (91,1% per il gruppo STELLA e 78,3% per i laureati dell'ateneo palermitano).

I laureati lavorano prevalentemente in piccole e medie aziende (fino a 14 addetti) o nelle aziende composte da 15-49 addetti. L'unica eccezione è il dato riferito alle grandi aziende, composte da 250 addetti e oltre, dove l'alta percentuale degli occupati (31,6% per il gruppo STELLA e 39,6% per Palermo) è dovuta quasi esclusivamente ai laureati nel gruppo medico-sanitario che, come già detto, trovano la naturale collocazione lavorativa in grandi aziende ospedaliere. In misura residua nelle grandi aziende trovano lavoro anche i laureati nel gruppo scientifico (34,1%), nel gruppo economico-statistico (28,9%) e in quello chimico-farmaceutico (26,8%).

Come si evince dalla fig. 3, il 26,9% è impiegato (a Palermo gli impiegati sono il 22,8%), il 25,1% svolge una professione di tipo tecnico (funzionari non dirigenziali), poco più del 20% svolge professioni intellettuali e poco meno del 20% svolge un lavoro qualificato nelle attività commerciali e nei servizi.

Pochissimi sono gli imprenditori o i dirigenti (più numerosi a Palermo - con il 4,1% - che nel gruppo STELLA con il 2,8%), quasi tutti concentrati nei gruppi di laurea agrario (imprenditori agricoli, spesso a capo di aziende a conduzione familiare o medio-piccole) o ingegneria. Fra gli impiegati il 63,6% possiede una laurea del gruppo economico-statistico, mentre il 59,1% una laurea del gruppo linguistico.

Gruppo disciplinare	Genere		
	Maschi	Femmine	Totale
Agrario	81,0	82,5	81,6
Architettura	100,0	-	100,0
Chimico-farmaceutico	90,9	88,0	89,4
Economico- statistico	88,0	86,4	87,2
Educazione fisica	100,0	94,8	97,4
Geo-biologico	84,4	85,1	84,4
Giuridico	93,3	69,9	80,6
Ingegneria	78,2	79,8	78,6
Insegnamento	100,0	96,3	96,7
Letterario	82,3	91,1	87,5
Linguistico	100,0	86,3	87,0
Medico-sanitario	98,0	96,3	96,7
Politico-Sociale	71,8	81,6	78,8
Psicologico	100,0	75,9	79,4
Scientifico	94,0	80,6	90,4
Totale STELLA	84,4	92,2	89,7
Totale Palermo	77,3	67,9	71,1

Tabella 4 - Tasso di occupati dei laureati per gruppo disciplinare e genere

* in corsivo i dati riferiti ai gruppi numericamente poco rilevanti

Il livello di retribuzione dei laureati è medio basso (intorno a 1000 euro). Tale dato potrebbe essere giustificato, in buona parte, anche dalla considerazione che i laureati vengono intervistati dopo pochi mesi dalla laurea, quindi all'inizio della carriera lavorativa, dove il salario è un

salario minimo. Meno giustificato invece appare il divario (più marcato a Palermo che fra i laureati del gruppo STELLA) fra il reddito netto medio mensile degli uomini e quello delle donne, a sfavore di queste ultime (fig. 4).

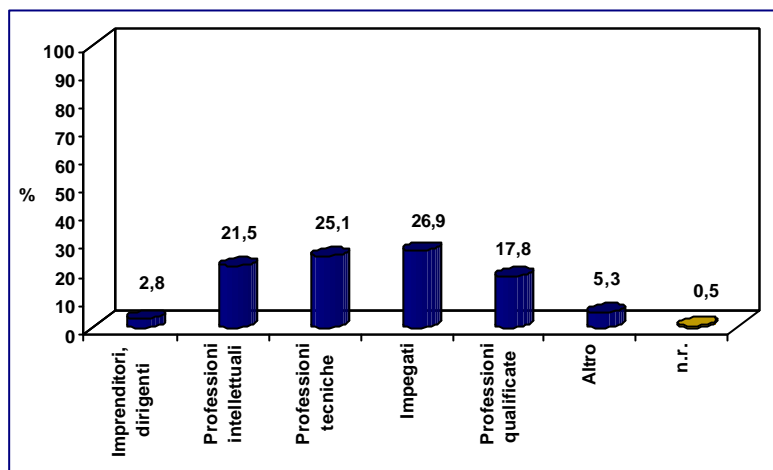


Fig. 3 - Distribuzione dei laureati occupati per posizione nella professione

a) Laureati STELLA

b) Laureati PALERMO

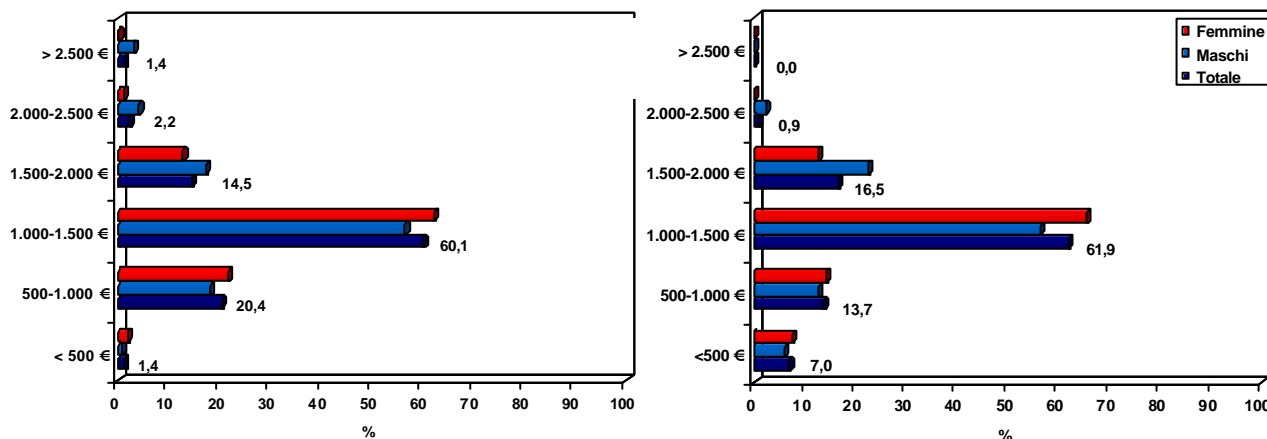


Fig. 4 - Distribuzione dei laureati occupati per reddito netto mensile percepito (in classi) e ateneo

Per trovare lavoro i laureati hanno usato le iniziative personali (58,3% i laureati del gruppo STELLA e 65,3% i laureati a Palermo) (tab. 5). Ancora poco utilizzati sono i canali di ingresso nel mercato del lavoro attraverso il pre-inserimento (a seguito di uno stage, di rapporti per la tesi di laurea, ecc.) o i servizi universitari. A Palermo tali canali vengono adottati da percentuali di laureati ancora più basse.

Canali utilizzati	Ateneo	
	STELLA	Palermo
Iniziativa personale	58,3	65,3
Pre-inserimento	9,7	5,9
Contatti diretti	16,4	15,9
Servizi universitari	4,9	2,1
Agenzie-uffici per il lavoro	5,4	5,9
Altro	4,1	3,4

Tabella 5 - Canali utilizzati per l'inserimento nel mondo del lavoro da parte dei occupati per ateneo. Valori percentuali

Tra le azioni svolte personalmente dal laureato spicca l'invio del curriculum, mentre molto diffusa appare la ricerca di lavoro attraverso il contatto con le conoscenze personali (tab. 6).

Azioni svolte	Ateneo	
	STELLA	Palermo
Invio curriculum	36,3	33,3
Concorso	15,5	20,5
Conoscenze personali	12,0	11,2

Tabella 6 - Azioni svolte per l'inserimento nel mondo del lavoro da parte dei occupati per ateneo. Valori percentuali

3.3 Il punto di vista del laureato

Per una scelta più consapevole del percorso universitario finalizzato a un inserimento adeguato nel mondo del lavoro, è sembrato interessante indagare alcune opinioni e alcuni atteggiamenti del laureato, sia sull'esperienza universitaria sia sul lavoro effettuato. Per il primo aspetto, come si nota in fig. 5, più del 75% dei laureati triennali si iscriverebbe allo stesso corso di laurea, mentre solo il 4,2% considera l'esperienza universitaria assolutamente inutile. La valutazione positiva del percorso universitario non varia al variare della condizione occupazionale (laureato occupato o meno). Solo a Palermo si nota un lieve atteggiamento negativo verso l'università da parte di chi cerca lavoro, verosimilmente perché la laurea non è servita per un inserimento immediato nel mercato del lavoro e non perché il corso seguito sia stato inutile.

I più contenti del corso di studi seguito sono i laureati nel gruppo medico-sanitario, i laureati nel gruppo insegnamento, nel gruppo psicologico e in quello giuridico. Le motivazioni che inducono a un atteggiamento positivo verso gli studi effettuati potrebbero essere individuate nel fatto che tali gruppi disciplinari sono indispensabili per accedere alle professioni (operatori sanitari, docenti, psicologi, avvocati) per cui la scelta del laureato, e la valutazione successiva del corso scelto, viene effettuata indipendentemente dagli sbocchi occupazionali che, tranne per il settore medico-sanitario, vedono gli altri gruppi disciplinari un po' penalizzati (cfr. paragrafo precedente) (fig. 6).

A conferma di quanto detto, fra gli occupati si iscriverebbero allo stesso corso di laurea soprattutto coloro che svolgono professioni intellettuali (insegnanti), gli imprenditori/dirigenti (avvocati) o coloro che svolgono professioni qualificate (operatori sanitari, psicologi), mentre i meno soddisfatti, che avrebbero preferito un altro corso di laurea, sono gli impiegati (fig. 7).

Gli occupati hanno valutato il corso di laurea non solo per l'accesso al mondo del lavoro, ma anche rispetto al tipo di lavoro svolto. Fra i giudizi espressi si nota che gli occupati a tempo pieno giudicano coerente il tipo di lavoro effettuato rispetto alla formazione universitaria ricevuta, così come giudicano soddisfacente il lavoro svolto. Sostanzialmente analoga è la valutazione che viene effettuata sulla formazione ricevuta (a conferma che si iscriverebbero allo stesso corso di laurea). Un po' più problematica appare invece la valutazione sulla retribuzione del lavoro, confermando il dato presentato nel paragrafo precedente sul basso reddito netto percepito dai laureati. I più insoddisfatti del reddito percepito sono i laureati del gruppo geo-biologico e ingegneria, mentre i più soddisfatti appaiono i laureati nel gruppo medico-sanitario ed economico-statistico¹².

¹² Per ulteriori informazioni sulla rilevanza della laurea per l'accesso al lavoro e per altri aspetti indagati si veda il rapporto STELLA, II volume (op. cit.) o si consulti il sito <http://stella.cilea.it>.

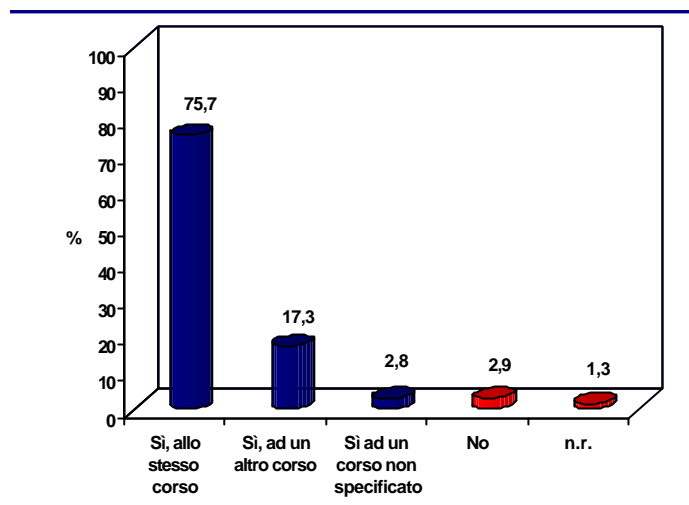


Fig. 5 - Distribuzione dei laureati per atteggiamento verso la re-iscrizione

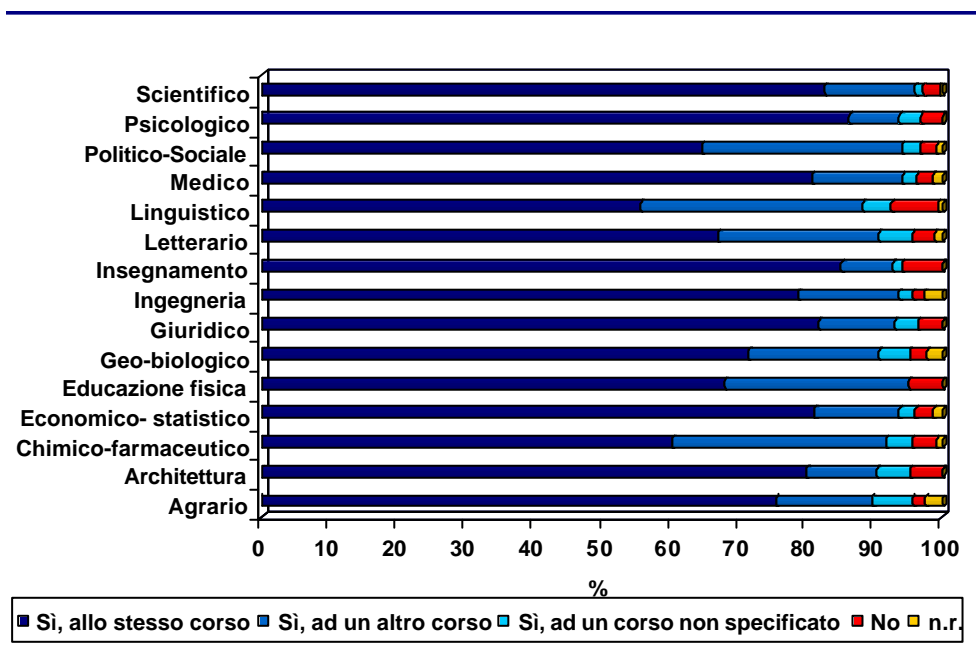


Fig. 6 - Distribuzione dei laureati per atteggiamento verso la re-iscrizione e gruppo di laurea

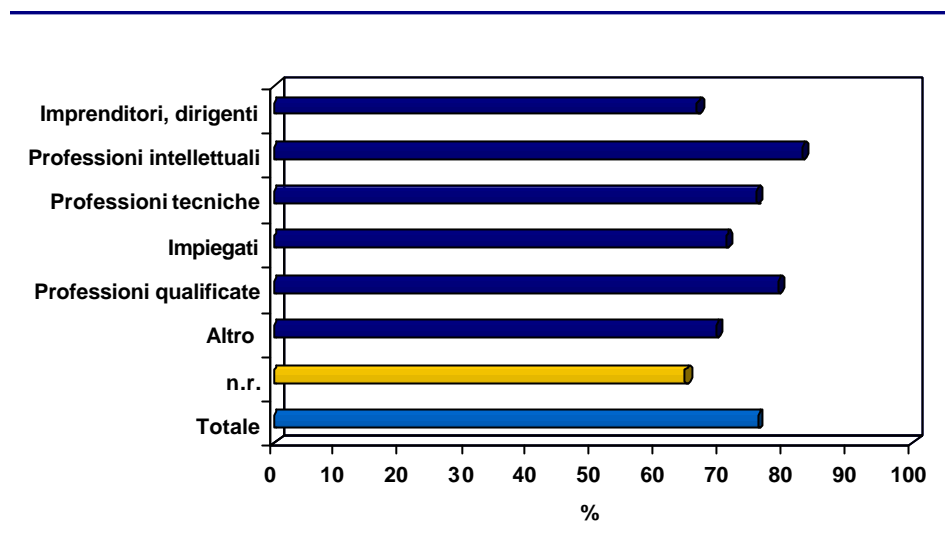


Fig. 7 - Distribuzione dei laureati che si iscriverebbero allo stesso corso di laurea e tipo di lavoro svolto

4. Riflessioni conclusive

La difficoltà principale che oggi i giovani, indipendentemente dal titolo di studio posseduto, incontrano nel coniugare le proprie aspirazioni con le possibilità concretamente offerte dal mondo del lavoro è data dall'imprevedibilità degli scenari futuri. Della società vengono date delle definizioni problematiche: la società del rischio (Beck, 2001), dell'incertezza (Bauman, 1999), della fine del lavoro (Beck, *op. cit.*). La rivoluzione postindustriale è iniziata da quasi un ventennio, ma viviamo ancora con un senso di profonda confusione le conseguenze di una rivoluzione tecnologica che ha trasformato il nostro modo di vivere e quindi anche di lavorare. Nella società dell'informazione o della conoscenza, il mezzo di produzione di base è sempre più il bene immateriale, cioè l'innovazione, il sapere, la capacità di produrre idee. Luogo deputato al trasferimento del sapere e della capacità di produrre idee è, per il giovane che sceglie un percorso di alta formazione, l'università. Appare interessante, pertanto, studiare come l'università realizza il suo compito e come il laureato "sfrutta" tali competenze.

Come emerge dai dati brevemente sintetizzati e presentati nel rapporto STELLA, l'esperienza delle lauree triennali ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro, appare positiva. Alcune lauree triennali soddisfano la domanda di lavoro più di altre (quelle del gruppo medico-sanitario, del gruppo scientifico e delle

lauree delle scienze "dure"), sebbene perdono ancora il confronto con le lauree del vecchio ordinamento che, in generale, hanno migliori performance in termini di occupabilità del laureato.

L'occupazione dei laureati triennali è assorbita dalle piccole e medie imprese e il lavoro svolto è prettamente di tipo impiegatizio. Chi svolge lavori imprenditoriali o dirigenziali li svolge all'interno di strutture molto piccole a conduzione familiare. Sebbene il laureato triennale sia contento dell'esperienza universitaria svolta, non sempre possedere il titolo di studio significa avere un lavoro soddisfacente. Infatti, circa la metà dei laureati è assunta a tempo determinato o con altre forme atipiche (contratti co.co.co. o co.co.pro., ecc.) o svolge lavori interinali, con un conseguente livello di retribuzione medio-basso. Da sottolineare il fatto che l'università, come canale di ricerca del lavoro, non assume ancora un ruolo rilevante.

Da tali risultati pare che i meno pronti a cogliere gli aspetti positivi della riforma universitaria siano i laureati triennali, perché da essi viene la "richiesta" di ulteriore formazione qualificata, con un'alta percentuale di laureati che continua a studiare. Tale richiesta, comunque, oltre a far emergere la propensione a continuare a investire sulla formazione per un'aspettativa di lavoro migliore (più coerente, più stabile e meglio retribuito), in alcuni casi è solo la conseguenza concreta della mancanza di lavoro o di altre alternative valide. Questo

risultato è vero soprattutto nella realtà palermitana, dove alcuni risultati sono in analogia con quanto descritto a livello nazionale. Anche a Palermo, infatti, alcune lauree triennali soddisfano la domanda di lavoro (le lauree del gruppo medico-sanitario più di quelle in ingegneria), mentre altre sono viste come una tappa necessaria e intermedia di un percorso formativo che prosegue (soprattutto nel gruppo ingegneria, geo-biologico, e letterario). Al contrario della situazione del gruppo STELLA, a Palermo accade che vi sono più imprenditori/dirigenti e meno impiegati, il livello di retribuzione medio è ancora più basso e vi è una maggiore differenza fra reddito netto mensile percepito dai laureati maschi e dalle laureate femmine, a favore dei primi; vi è, inoltre, una percentuale più elevata (60% contro il 54%) di laureati occupati con un lavoro precario o a tempo determinato.

Consapevoli dell'importanza che risultati di questo tipo hanno per la programmazione universitaria e per il maggiore/migliore rapporto con il mondo produttivo, il gruppo STELLA ha progettato anche la terza edizione dell'indagine sui laureati nel 2005. Parte delle interviste è stata realizzata nel novembre 2006 (rispettando così l'intervallo di tempo dalla laurea all'osservazione del fenomeno), mentre un secondo blocco è previsto per il mese di aprile 2007 (sempre con l'obiettivo di rispettare l'intervallo di tempo fra momento della laurea e osservazione del fenomeno), con la pubblicazione e presentazione dei risultati nell'ottobre 2007.

Attualmente, i dati raccolti con l'indagine sono a disposizione di ogni singolo ateneo partecipante all'iniziativa che, se vuole, può utilizzarli per usi istituzionali interni e di ricerca.

Un interesse di ricerca che garantirebbe un migliore uso dei risultati è senz'altro svolgere delle analisi per coorti di laureati (per esempio per laureati dello stesso anno di immatricolazione) o legare le informazioni raccolte con quelle descrittive riferite al percorso del laureato (voto di laurea, ritardo nel conseguire il titolo, famiglia di provenienza, residenza rispetto all'ateneo, la frequenza alle lezioni, ecc.), che potrebbero dare una visione più ampia del profilo del laureato che lavora rispetto a colui che non lavora.

L'auspicio è che tali analisi contribuiscano ad aggiungere un tassello nella conoscenza del fenomeno e che il mondo produttivo, nel suo complesso, guardi a tali risultati con l'interesse che meritano.

Bibliografia

- AA. VV. (2005) Laureati STELLA Indagine occupazionale post-laurea – vol. I, a cura del CILEA, luglio 2005.
- AA. VV. (2006) Laureati STELLA Indagine occupazionale post-laurea – laureati II e III quadrimestre 2004 (vol. II) a cura del CILEA, settembre 2006.
- AA.VV. (2006) Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati, Indagine 2005, a cura di AlmaLaurea.
- Beck U. (2001) La società globale del rischio, collana "I giorni del futuro", Ed. Asterios
- Bauman Z. (1999) La società dell'incertezza, ed. Il Mulino.
- ISTAT (2006) Indagine sull'inserimento professionale dei laureati nel 2001, Roma 2006.
- ISTAT (2006) Rilevazione sulle forze di lavoro, primo trimestre 2006, Roma.

Per tutte le informazioni sull'iniziativa interuniversitaria STELLA, sul consorzio CILEA e per i risultati dettagliati per ordinamento e ateneo si consulti il sito URL:

<http://stella.cilea.it>